

ne, il cui senso rimane ancora sì indeterminato.

Poche parole di analisi sulle facoltà dell'anima ci permetteranno di dare, secondo io stimo, alcuna precisione a questa parola.

Primieramente ognuno ammette che noi abbiamo una facoltà d'immaginazione, in virtù della quale l'anima nostra, raccolta in sè medesima, perviene a *creare* immagini, finzioni, concepimenti tristi o graziosi secondo gli avvenimenti del tempo, e secondo il genio del poeta. Alorchè l'uomo di genio ha concepito alcune di queste idee, le quali gli gravano la mente sino a che non le abbia comunicate; è chiaro ch'ei può scegliere mezzi diversi, co' quali possa egli manifestare la sua idea agli uomini. Penetrati profondamente di queste idee, le quali nascono e s'ingrandiscono misteriosamente nel cuore de' grandi artisti, Raffaello, Canova e Mozart hanno affidato o ad una tela, mercè i colori e il disegno, o ad un marmo, mercè l'intaglio e la incisione delle forme, o ad una lira, mercè gli accenti dell'armonia i proprii concepimenti, che li hanno renduti immortali. Ma v'ha un altro mezzo, ben altramente fecondo, di appalesarsi